

Interporto, i cantieri non hanno ancora riaperto ma c'è uno spiraglio di trattativa con le società

Lo scontro

I sindacati chiedono un'inchiesta sull'intervento della polizia contro coloro che manifestavano

Giuseppe Miretto

MADDALONI. Non esiste una via d'uscita facile. E non c'è nemmeno il tempo per le polemiche del giorno dopo. Nonostante le indicazioni della Prefettura, sono rimasti chiusi i cantieri negati agli operai. Sono in corso tre crisi in una. Si complica il caso Interporto Maddaloni-Marcianise: quella burocratica-amministrativa che impedisce lo sviluppo di nuovi cantieri si somma alla crisi delle relazioni sindacali (dopo la violenta repressione delle manifestazioni di protesta). Ma soprattutto è arrivata, più drammatica del previsto, la bufera finanziaria. Non ci sono soldi per pagare gli stipendi.

La ditta Cogedi, dopo aver annunciato con una missiva la riduzione del personale (40 unità entro il mese di febbraio) per fine lavori, ha lasciato ancora chiusi i cancelli. Mancato trasferimento di fondi da parte dell'Ise (Interporto Sud Europa). E fine a venerdì, cioè fino alla nuova verifica della situazione contabile dei cantieri in corso e della gestione delle opere finali, gli edili restano a casa. Si tratta di una rimodulazione finale dei computi metrici e dei costi. Cgil, Cisl, Uil, in ossequio agli impegni assunti in Prefettura, non hanno avallato nuove manifestazioni di piazza. Invece, hanno puntato su un confronto immediato con l'azienda. E finalmente, i toni si sono fatti sereni. «Diciamo - spiega Bruno Piscitelli (Fillea-Cgil), Alfonso Petrone (Filca-Cisl) e Franco Cirillo (Feneal-Uil) - che i colloqui sono andati abbastanza bene. Abbiamo concesso un tempo tecnico per reperire le risorse economiche che oggi non ci sono». Ma c'è una svolta sotto il profilo degli ammortizzatori sociali. «L'azienda ha confermato - rivelano i sindacalisti - che il fermo occupazionale non è negoziale. Esiste la concreta disponibilità a trasformare i 40 contratti a termine in contratti a tempo indeterminato». In tale prospettiva, i sindacati potrebbero fare valere le condizioni di crisi produttiva. Avviare quindi quelle procedure propeedeutiche alla cassa integrazione ordina-

ria già estese alle maestranze (40 unità) in forza alla Esseti srl. Ma la mobilitazione sindacale non si esaurisce all'azione di tutela occupazionale e sociale. Dopo la denuncia congiunta dell'aggressione degli operai dell'Interporto, da parte delle segreterie provinciali confederali, arriva una durissima presa di posizione di Giovanni Sannino. Il leader regionale della Fillea-Cgil, unitamente al segretario provinciale Mario Martucci, parla apertamente di «inaudita aggressione delle forze di polizia ai lavoratori dell'Interporto Maddaloni-Marcianise».

Dopo aver ricostruito i fatti denuncia un «accanimento repressivo ingiustificato e inaccettabile prolungato con una caccia all'uomo causando il ferimento di quattro lavoratori». E' arrivato il «momento dell'accertamento delle responsabilità» per i fatti accaduti lo scorso lunedì. Contestati i fatti e pure il comportamento delle forze dell'ordine ritengono «inaccettabile e inaudito che si ricorra alla repressione violenta, nei confronti di chi democraticamente e legittimamente lotta per il lavoro». Tanto premesso e valutato che, «viviamo in una



**Il prefetto
Convoca
i sindaci
delle zone
interessate
e lavora
ad un'ipotesi
di soluzione**

Regione che ha il triste primato della disoccupazione e una situazione esplosiva sul versante delle vertenze di lavoro», la Fillea chiede ufficialmente a tutti gli organi istituzionali «un accertamento delle responsabilità» e le dimissioni di chi ha autorizzato l'aggressione».

E proprio per questo, la Fillea proporrà a tutte le altre organizzazioni sindacali, di «definire le opportune iniziative affinché si giunga ad una condanna esemplare di simili accadimenti». E infatti le segreterie confederali stanno già organizzando iniziative ufficiali per contestare la gestione della crisi dell'Interporto. In contemporanea, il neo-prefetto Carmela Pagano sta lavorando alla crisi. Incontrerà, lunedì o martedì della prossima settimana, i sindacati e a seguire o contestualmente i sindaci di Marcianise e Maddaloni, nonché le imprese, per far il punto sulla crisi. Sul versante dei Comuni qualcosa si muove. Il sindaco di Maddaloni cerreto si è detto disponibile a rimuovere tutti gli ostacoli pendenti sul completamento del Pua nel proprio territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interporto, i lavoratori si scontrano con la polizia

Contusi in quattro nei tafferugli. Due aziende rischiano di chiudere per mancanza di lavoro

CASERTA (Tommaso Bianchi) - Momenti di tensione e quattro manifestanti contusi ieri mattina per la protesta di una sessantina di lavoratori dei cantieri dell'Interporto che hanno tentato di fermare il traffico nella zona e si sono poi spostati in piazza Vanvitelli. Oggetto della protesta, la situazione che si è creata con il Comune di Marcianise che non rilascia nuove licenze edilizie in modo da permettere l'ampliamento delle aree e il decollo definitivo della struttura. Tra l'altro i lavoratori avevano ricevuto la notizia della chiusura dei rispettivi cantieri: sono la Cogedi e la Esseti le due aziende edili impegnate nell'interporto che, senza commesse per costruire nuovi impianti produttivi, rischiano di dover ridurre il personale. Come già è successo in occasione dello sciopero dei camionisti, la questura ha attivato tutte le procedure affinché non venissero creati intralci alla circolazione, da qui qualche momento di tensione che si è risolto con lo spostamento dei circa 60 dimostranti dall'interporto a piazza Vanvitelli, a ridosso della prefettura, dove una delegazione di lavoratori ha chiesto un colloquio con il prefetto.

Anche in questo caso ci sono stati problemi, infatti si è faticato non poco per convincere i dimostranti a non partecipare in massa all'incontro, e fare in modo che ci fosse solo una delegazione a illustrare ai responsabili della prefettura le problematiche e come operare in futuro.

La delegazione composta da sindacalisti e lavoratori è stata ricevuta dal capo di gabinetto **Gaetano Cupello**, delegato dal prefetto **Carmela Pagano**. "Si è deciso che per la prossima settimana, al massimo lunedì o martedì, ci sarà un tavolo di concertazione, cercando di coinvolgere anche le amministrazioni di Marcianise e Maddaloni - ha spiegato **Alfonso Petrone** della Filca Cisl - Intanto per domani speriamo che si possa tornare al lavoro e che l'azienda non ci faccia trovare le porte chiuse". Il corteo si è sciolto verso le 13,30 in piazza Prefettura.

"Non c'è dubbio che la situazione di crisi è pesante e c'è forte tensione tra i lavoratori - ha commentato il segretario provinciale della Cisl **Carminio Crisci** - Da parte nostra ci auguriamo che il problema interporto venga risolto e finalmente si comprenda se deve funzionare a pieno regime, come si auspicava in occasione della sua progettazione circa trent'anni fa, o rimanere l'eterno incompiuto. Non si comprende perché, di fronte ad uno stesso problema, quello di consentire nuove attività al suo interno, Maddaloni si comporti in un modo e il vicino in un altro".

In un comunicato congiunto di Cgil, Cisl ed Uil si stigmatizza il comportamento dei poliziotti in assetto antisommossa e come, nei tafferugli, quattro lavoratori siano stati costretti alle cure mediche. Viene condannata "l'ingiustificata aggressione subita da un gruppo di lavoratori che rivendicava solo un incontro per la tutela dell'occupazione". **Camilla Bernabei**, segretaria della Camera del Lavoro di Caserta, ha dichiarato: "In un siffatto contesto si fa sempre più forte in tutti noi la preoccupazione per un clima di intolleranza che comincia a delinearsi su di un territorio a forte rischio per la coesione sociale e che vede l'assenza totale dell'interlocuzione con le istituzioni. E' importante, perciò, sollecitare la messa in atto di tutte le misure e le iniziative necessarie a governare le gravi situazioni di crisi occupazionali presenti nella nostra provincia, con grande senso di responsabilità ed equilibrio da parte di tutti".

All'inizio
della settimana
prossima
in programma
un tavolo
di concertazione

Chiesto il rilascio
di nuove
licenze edilizie
da parte
del Comune
di Marcianise



Il sit-in davanti alla Prefettura di Caserta

Scontri polizia-operai in piazza Vanvitelli

I dipendenti dell'Interporto: «Siamo stati caricati». La polizia smentisce. Quattro feriti

CASERTA. Le immagini sono drammatiche e raccontano forse più di quanto le parole possano fare. Tre operai dei cantieri dell'Interporto Maddaloni-Marcianise a terra, feriti, al termine di una mattinata lunghissima, iniziata coi cancelli sbarcati del proprio cantiere a Marcianise e finita con uno scontro fisico con gli agenti del reparto Celere della Questura di Caserta. Il resoconto parla di un uomo ferito alla testa, un altro colpito alla gamba ed un terzo collega con un braccio spezzato. Una fotografia della crisi che ha investito l'Italia, da una parte, ma anche, dall'altra, la difficoltà a gestire i rapporti con le maestranze ed i sindacati. Ciò che rende ancora più triste la vicenda è che il caso interporto, coi cantieri bloccati per colpa del Comune di Marcianise che non ha ancora rilasciato le concessioni, è una storia che va avanti da almeno due anni, da quando, cioè, si è insediato il sindaco **Antonio Tartaglione**. I sindacati, a più riprese, avevano chiesto anche in passato alla Prefettura di Caserta di aprire un tavolo col Comune di

Marcianise per affrontare il problema, ma senza che si muovesse neanche una foglia.

E ieri mattina il culmine. Di buon'ora una cinquantina di dipendenti della Cogedi si porta all'Interporto ma trova i cancelli chiusi e la polizia ad attenderli. I nervi sono già tesi e, anche su consiglio dei segretari provinciali, si decide di spostare la protesta a Caserta dinanzi alla Prefettura. Qualche operaio parla di scontri avvenuti già in mattinata con grup-

pi della Celere ma non si hanno riscontri. Dalle 8, comunque, gli operai sono a piazza Vanvitelli, in attesa di un incontro col prefetto **Carmela Pagano** o con un suo rappresentante. Passano le ore, ma da Palazzo Acquaviva non si muove nulla. Allora gli operai dell'Interporto decidono di bloccare l'angone tra piazza Vanvitelli e corso Giannone, paralizzando di fatto il traffico veicolare. A quel punto, secondo la versione degli operai, i dieci agenti presenti si mettono in assetto antisommos-

sa. «Pochi minuti e si è arrivati allo scontro fisico». Quattro operai restano a terra feriti alla testa, al braccio ed alla gamba. Ma la Questura smentisce qualsiasi carica della Celere.

L'azione della polizia fa scattare la rabbia dei sindacati. **Mario Martucci** della **Fillea** Cgil, insieme con la segretaria provinciale **Camilla Bernabei**, sale in Prefettura e chiede spiegazioni di quanto accaduto. Dopo un colloquio informale durato poco meno di un'ora, Martucci ha affermato: «Quello che è accaduto stamattina mi fa star male. Lavoratori che ricevono una lettera di licenziamento e che stamattina in modo pacifico si erano recati in Prefettura per sensibilizzare le istituzioni ad aprire un tavolo col sindaco di Marcianise sono stati aggrediti e picchiati dalle forze dell'ordine. Davanti a tutto questo la Cgil esprime il rammarico più assoluto. E' impensabile pensare che nel 2012 un lavoratore che perde il proprio posto di lavoro non possa neanche più manifestare per chiedere alle istituzioni di fare la propria parte. Sono scioccato».



MARIO MARTUCCI, SEGRETARIO DELLA FILLEA CGIL, E GLI OPERAI DELL'INTERPORTO MADDALONI-MARCIANISE FERITI DOPO LO SCONTRO CON IL REPARTO CELERE DELLA QUESTURA DI CASERTA AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE DI IERI MATTINA IN PIAZZA VANVITELLI. IL SINDACATO HA CONDANNATO L'AZIONE DELLA POLIZIA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RABBIA DEI SINDACATI

Duro documento di Cgil, Cisl e Uil contro gli scontri. Bernabei: «Non capisco questo clima di intolleranza»

«Aggressione ingiustificata»

CASERTA. C'è forte preoccupazione negli ambienti sindacali di Cgil, Cisl e Uil di Caserta in seguito ai gravi fatti che hanno visto protagonisti alcuni operai del settore edile, impegnati nell'interporto di Maddaloni-Marcianise.

«Dopo la manifestazione di protesta dei lavoratori - si legge nella nota dei sindacati - svolta lunedì nell'interporto, a causa della notizia ricevuta con missiva dalla ditta Cogedi di riduzione del personale per fine lavori, ovvero del licenziamento effettivo di 40 lavoratori entro il mese di febbraio, i lavoratori che si sono presentati nel cantiere di buona mattina per riprendere la loro occupazione, hanno avuto

la sgradevole sorpresa di trovare i cancelli chiusi e la presenza di polizia in assetto anti-sommossa. Sia la Cogedi che la Essetti, altra azienda edile presente nell'interporto, avevano chiuso i cancelli dei cantieri e, di conseguenza, ogni possibilità di appello per gli operai. Gli stati d'animo già irritati degli operai non hanno permesso nessun dialogo, così, mentre si prendeva atto della dura realtà, improvvisamente c'è stata una violenta reazione della polizia. Nonostante ciò i lavoratori sollecitati dai loro rappresentanti sindacali hanno preferito allontanarsi dal cantiere e raggiungere la piazza della prefettura di Caserta, nella speranza di solle-

citare le istituzioni ad un incontro che permettesse la riapertura del cantiere. Ma ancora una volta, nella piazza antistante la Prefettura, una ingente presenza della polizia in assetto anti-sommossa ha accolto in malo modo gli operai, i quali, senza alcuna possibilità di dire le loro ragioni, si sono trovati assaliti e dalle forze dell'ordine, con il ferimento di 4 operai che hanno dovuto ricorrere alle cure mediche».

I sindacati Cgil, Cisl e Uil di Caserta, insieme alle categorie di settore **Fillea**, Filca, Feneal, condannano «l'ingiustificata aggressione subita da un gruppo di lavoratori che rivendicava solo un incontro per la tutela

dell'occupazione». **Camilla Bernabei**, segretaria della Camera del Lavoro di Caserta, ha dichiarato:

«In un siffatto contesto si fa sempre più forte in tutti noi la preoccupazione per un clima di intolleranza che comincia a delinearsi su di un territorio a forte rischio per la coesione sociale e che vede l'assenza totale dell'interlocuzione con le istituzioni. E' importante, perciò, sollecitare la messa in atto di tutte le misure e le iniziative necessarie a governare le gravi situazioni di crisi occupazionali presenti nella nostra provincia, con grande senso di responsabilità ed equilibrio da parte di tutti».



L'OPERAIO FERITO AL BRACCIO DESTRO



I problemi del lavoro

Interporto, cariche contro i blocchi degli operai

Intervento a Maddaloni sui picchetti e scontro-bis a piazza Vanvitelli. Oggi riaprono i cantieri

Giuseppe Miretto

Dai blocchi stradali alla manganellate il passo è stato breve. Nemmeno il tempo di tentare la solita trattativa, quella tra l'Ise (Interporto Sud Europa), imprese edili e i sindaci recalcitranti, che mille altre volte aveva sempre dissolto pacificamente tensioni occupazionali ben più gravi. Stavolta misteriosamente è stata imboccata la strada opposta. Ieri, poco dopo l'alba, alle 6.15, i reparti antisommossa di polizia e carabinieri hanno travolto i blocchi, eretti dagli edili in agitazione in via Ficucella, a Maddaloni, soffocando sul nascere la seconda giornata di presidio ad oltranza. Tecnicamente, si è trattato di una carica di alleggerimento al fine di rompere i blocchi. Comunque sono volati spintoni e manganellate. Un operaio si è fatto medicare in ospedale.

In un solo colpo si sono materializzate tre anomalie inattese: le cariche, la chiusura unilaterale (senza avviso sindacale e senza motivazione) dei cantieri (compreso quello Cogepi che ha annunciato la cessazione delle attività entro il 31 marzo) e la messa alla porta degli operai. Benzina sul fuoco. Pertanto, garantita la viabilità, il «presidio per la continuità occupazionale» non ha smobilitato. Su intervento delle segreterie provinciali di **Fillea-Cigl**, **Filca-Cisl**, **Feneal-Uil**, la manifestazione si è trasferita sotto la Prefettura di Caserta per «denunciare la mancanza di mediazione istituzionale e la rottura delle relazioni sindacali».

Ma non appena gli operai hanno tentato di occupare la sede stradale di piazza Vanvitelli un'altra carica si è risolta con tre manifestanti medicati in ospedale.

«Si è voluto - commenta Giacomo De Angelis, ex-parlamentare del PdCI (memoria storica delle tensioni occupazionali all'Interporto) - trasformare un problema sociale in un allarme ordine pubblico esagerato. La solitudine dei lavoratori, inermi e alla disperata difesa del salario, è inaccettabile. Quanto è successo ieri poi è tutto sproporzionato. Non è mica con le forze dell'ordine che si risolvono i problemi dell'Interporto».

Il fatto grave è che l'allarme, per gli ottanta operai, era stato lanciato invano già da 15 mesi. Per disinnescare tensioni sociali, solo in Prefettura si sono svolti ben tre summit, ai massimi livelli con l'Ise e il sindaco di Marcianise nella speranza di fare luce sul mistero amministrativo delle concessioni edilizie negate. «E per non farsi mancare nulla - precisano Bruno Piscitelli (**Fillea**), Alfonso Petrone (**Filca**) e Franco Cirillo (**Feneal**) - è stato organizzato pure uno sciopero, lo scorso ottobre, concluso proprio in Prefettura, dove abbiamo di chiesto ancora un tavolo istituzionale decisivo». Intanto, fioccano le reazioni durissime. «Lo Stato non può rispondere con i manganelli - dice Vittorio Garbo, segretario di Rifondazione Comunista - quando, fino ad oggi, è mancata proprio una media-

zione istituzionale credibile o un governo del territorio adeguato che avrebbero dovuto inchiodare alle proprie responsabilità sociali imprese, azionisti, amministratori e politici». Alla fine, è prevalsa la ragionevolezza. «Abbiamo ottenuto - annunciano i segretari di **Fillea**, **Filca** e **Feneal** - la garanzia che, la prossima settimana, sarà personalmente il neo-prefetto Carmela Pagano a presiedere un vertice, con tutte le parti, per fare chiarezza sul mistero buffo delle procedure concessorie mancanti per i nuovi cantieri. Contestualmente, abbiamo contestato l'uso sproporzionato della forza contro un manipolo di operai. Non abbiamo registrato il medesimo accanimento durante le crisi dei rifiuti che hanno messo in ginocchio intere città e nemmeno nei recenti blocchi dei Tir». La vera svolta, imposta dalla Prefettura, è un'altra: l'ordine di una immediata riapertura dei cantieri. Da oggi, si dovrebbe tornare al lavoro sia per i dipendenti della Esseti, affidati a rotazione alla cassa integrazione ordinaria per 12 mesi, e sia per gli edili assunti a tempo determinato (40 unità) per i quali è già annunciato il licenziamento, per esaurimento cantieri, entro il 31 marzo. «Sia chiaro - annunciano Piscitelli, Petrone e Cirillo - che se non si torna al lavoro riprenderemo immediatamente la mobilitazione permanentemente presso tutte le sedi istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anomalia

L'agitazione era scattata dopo lo stop al lavoro senza preavviso

La crisi

Cantieri chiusi blocchi e presidi all'Interporto

Nuove proteste ai varchi della struttura
«Vogliamo certezze sul piano di aperture»

MADDALONI. I cantieri non hanno futuro. Così, la crisi occupazionale all'Interporto Maddaloni-Marcianise è sfuggita di mano. Annunciata da mesi, doveva essere pilotata e comunque non avrebbe dovuto produrre contraccolpi sociali gravi o proteste eclatanti. Invece, ieri, le maestranze (in forza alla Esseti e alla Cogepi) hanno organizzato un blocco di tutti i varchi di accesso della struttura intermodale, sia a Maddaloni che a Marcianise. La protesta, una reazione contro il silenzio dei sindaci di Marcianise e Maddaloni sul blocco delle concessioni edilizie e sull'atteggiamento dell'Ise (Interporto Sud Europa), adesso sarà una mobilitazione a oltranza. Una sorta di «flash mob sindacale» permanente, con presidi e assembramenti improvvisi per un rallentare le operazioni di transito dei mezzi pesanti di movimento merce finché «non ci saranno certezze sul piano di apertura di nuovi cantieri».

Insomma, una prova di forza. Il problema, viene sottolineato, è che non funziona nemmeno la cassa integrazione ordinaria a rotazione (per 40 unità), concessa proprio «per ottimizzare le risorse occupazionali residue libere dal completamento delle opere edilizie in corso», ovvero capannoni, assviari e shuntaggio. Ossigeneo per consentire l'avvio di nuove. Il peggio, è il timore, deve ancora arrivare. Già fa capolino lo spettro dei licenziamenti per gli edili con contratto a termine in forza

alla Cogepi. L'espulsione in tronco dal ciclo produttivo si dovrebbe completare entro la fine di febbraio.

Ma la tensione ha rotto gli argini quando il management Ise (Interporto Sud Europa) non ha incontrato le maestranze alla ricerca di conferme di un possibile «calendario di apertura dei nuovi cantieri». E così si sono riviste scene da maxi-ingorgo: bloccate tutte le attività di carico e scarico merci; chiusi gli accessi ai Tir; fermo il traffico in entrata e in uscita dall'Interporto, dell'attiguo scalo ferroviario e quindi a catena sull'ex-statale 265. Bloccate pure le uscite dei mezzi pesanti a Caserta Sud e sulla vicina A30. Una misura precauzionale, quest'ultima, per evitare un drammatico imbottigliamento. «In questa cornice - denuncia Bruno Piscitelli della **Fillea-Cgil** - deve essere inserito lo scontento, e razionalmente inspiegabile, episodio dell'azienda che si è detta assolutamente indifferente alla sopravvivenza occupazionale degli edili e quindi indisponibile a qualsiasi confronto o incontro».

Le ansie del ritorno al lavoro sono subordinate alle lungaggini burocratiche collegate all'approvazione del «Piano urbano attuativo» propedeutico all'intervento di completamento nel territorio di Marcianise. «È il momento - dice Giacomo De Angelis, ex-parlamentare e sottoscrittore dell'accordo di programma - di esprimere la piena solidarietà ai lavoratori. Sappiano i sindaci di Maddaloni e Marcianise che in questo momento storico nessuno può chiudere le porte in faccia ai lavoratori



»

L'accusa

I sindacati:
la società
non sia
indefe-
rente
con gli edili,
burocrazia
da bypassare

che chiedono solo garanzie salariali e continuità occupazionale, in una struttura dove il lavoro ce ne è in abbondanza. Anche la burocrazia sorda affossa lo sviluppo del nostro Paese».

In realtà, questa è una crisi che continua ad avvitarsi su se stessa. «Accade - ribadisce Carmine Crisci, segretario provinciale della Cisl - perché siamo in mano a chi non vuol decidere. E gli intoppi burocratici, nelle mani di chi non vuol decidere, sono un ottimo strumento per arrivare al blocco totale delle opere». E con crudo realismo prevede: «È l'inizio della paralisi perché non esistono atti che prefigurano la continuità dei cantieri. Anzi, i cantieri di questo passo potrebbero non riaprire più. Il minimo che può succedere è che l'Interporto Maddaloni-Marcianise non sarà più completato».

Dal punto di vista burocratico, il caso Interporto è un mistero. Per garantire la continuità occupazionale, senza interruzioni o ricorso alla cig, il Comune di Maddaloni deve completare l'iter autorizzativo collegato al Pua. Si discute se sia possibile dare il via libera solo ai capannoni in sospeso, stralciando la costruzione delle furerie (appartamenti per civili abitazioni) che avrebbero serie ricadute sui progetti urbanistici locali. Ma le parti sociali non comprendono perché non si riesca a trovare una via d'uscita nonostante le dichiarazioni di buona volontà ufficiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA